

## Riso italiano a picco per 12 patti free trade

da Bruxelles ANGELO DI MAMBRO

Ottime prospettive per il lattiero-caseario, buone per le carni suine, cattive per il riso e pessime per le carni bovine. È la fotografia dell'impatto cumulativo dei futuri accordi commerciali sull'agricoltura europea, presentato ieri dal commissario all'agricoltura **Phil Hogan** ai ministri riuniti a Bruxelles. Lo studio, realizzato in soli nove mesi, è piuttosto limitato, nel senso che esclude il 70% in valore dell'export europeo (e molte tipicità italiane), si basa su proiezioni al 2025 su due scenari semplificati, perché non può tenere conto delle quote reali di protezione dei prodotti sensibili, che emergono dai negoziati. Gli autori hanno cercato inoltre di gestire le variabili generate dall'impatto simultaneo di dodici accordi: Vietnam, Canada (Ceta), Usa (Ttip), Mercosur, Giappone, Thailandia, Indonesia, Filippine, Australia,

Nuova Zelanda, Turchia e Messico. Lo studio non copre né le denominazioni di origine, né l'effetto del venir meno delle barriere sanitarie e fitosanitarie. Il risultato conferma molte aspettative e la ripartizione per settori è comunque utile a distribuire l'impatto tra i paesi. Il riso si dimostra ancora una volta il comparto più fragile per l'Italia, la vulnerabilità degli allevatori da carne costituisce una forte preoccupazione per Irlanda e Francia, che trovano la riprova dei rischi rappresentati dal negoziato con il Mercosur (i paesi del Sudamerica). La Danimarca può rallegrarsi della performance prevista per le carni suine, mentre il settore lattiero-caseario sarebbe il vero vincitore in tutti gli eventuali accordi. Quale valore politico dare al rapporto? Secondo il commissario all'agricoltura **Phil Hogan** servirà «a far capire ai nostri partner commerciali che su alcuni settori devono moderare le loro aspettative quando negoziano con l'Ue».



Phil Hogan

